

Servizi, Pollari tre ore dai giudici e lo 007 Mancini torna in libertà

Interrogatorio secretato per il capo del Sismi indagato nel rapimento di Abu Omar. A casa anche Pignero

di Giuseppe Caruso / Milano

MATTINA Tre ore circa di interrogatorio, al quinto piano del palazzo di giustizia, blindato come non mai. Nicolò Pollari, il direttore del Sismi, ieri alle 7 ha fatto il suo ingresso nel palazzo di giustizia milanese, per essere ascoltato dai sostituti procuratori Spataro e

Pomarici, i magistrati che lo hanno iscritto nel registro degli indagati per concorso in sequestro di persona. L'interrogatorio è stato piuttosto breve, considerando la posizione di Pollari, che oltre alla delicata questione Abu Omar deve rispondere anche del "caso via Nazionale", ossia dell'appartamento che il suo uomo, Pio Pompa, aveva trasformato in una fabbrica per la creazione di documenti falsi e depistaggi. Oltre che un luogo di controllo per persone poco gradite al vertice del Sismi. Un interrogatorio breve, quello di Nicolò Pollari, anche a fronte della loquacità di Marco Mancini, il capo della prima divisione del Sismi, arrestato insieme al suo predecessore Gustavo Pignero lo scorso 5

luglio. Mancini, nei lunghi interrogatori sostenuti davanti ai giudici nel carcere di San Vittore (il primo durò quasi sette ore) aveva soddisfatto le richieste degli inquirenti. Lo stesso aveva fatto Pignero, al quale, per motivi di salute, erano stati concessi gli arresti domiciliari. Ieri, nella giornata più difficile per Pollari, Mancini (che aveva ottenuto anche lui i domiciliari) e Pignero, sono stati scarcerati. Il gip Paolo Ielo ha accolto le richieste dei sostituti Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Nell'ordinanza dell'ex pm del pool di Mani pulite si legge che «l'originaria misura era stata concessa per ragioni connesse solo al pericolo di inquinamento probatorio e considerato che a seguito delle dichiarazioni rilasciate da Pignero e Mancini l'originario quadro probatorio per un verso si è rafforzato, per l'altro si è credibilmente arricchito in relazione al ruolo svolto da terzi», il Gip ha deciso di revocare la misura degli arresti domiciliari. Per quanto riguarda Pollari, il suo

legale, Franco Coppi, ha definito l'interrogatorio di ieri «soddisfacente nei toni e nei contenuti, improntato a grande cortesia e rispetto reciproco». Il verbale dell'interrogatorio è stato secretato, ma da quel poco che si apprende, i magistrati milanesi non sono rimasti molto soddisfatti delle risposte ricevute. Pollari avrebbe provato a sminuire il suo ruolo, puntando sull'autonomia di cui disponevano Mancini e Pignero in primo luogo, e lo stesso Pompa in seconda battuta. Anche se, per esempio, la «fonte Betulla» Renato Farina aveva raccontato, durante l'interrogatorio della scorsa settimana davanti ai pm milanesi, di come Pollari avesse definito Pio Pompa «il mio orecchio ed il mio braccio». Il direttore del Sismi potrebbe essere riascoltato nei prossimi giorni. L'interrogatorio di Pollari ha scatenato, come era facilmente immaginabile, una serie di dichiarazioni nel mondo politico e non. Per il segretario della Democrazia cristiana, Gianfranco Rotondi, è «ingiusta e vergognosa la cagnara a cui sono sottoposti il generale Pollari e il Sismi. Questa maggioranza ha già dimostrato di non avere né senso dello Stato, né delle istituzioni di un grande Paese». Sulla sua stessa lunghezza d'onda Enzo Fragalà di Alleanza Nazionale, secondo il quale il coinvolgimento del n. 1 del Sismi nell'inchiesta della procura milanese desta «stupore ed allarme per la tenuta delle istituzioni



Nicolò Pollari

democratiche e dei Servizi di Sicurezza che ne sono custodi e riferimento importante avendo in questi anni, il Sismi, guidato da Pollari, garantito la sicurezza dei cittadini italiani in Italia e all'estero rispetto all'aggressione terroristica planetaria del fondamentalismo islamico». Il presidente della Fnsi, Franco Sidi, chiede invece che «il governo renda pubblici al più presto e senza esitazioni i nomi, se ci sono, dei giornalisti spie o, comunque, al soldo dei servizi segreti in violazione della legge 801 sui servizi (che vieta a magistrati, sacerdoti e, per l'appunto, giornalisti, di essere alla dipendenza dei servizi stessi)».



L'esterno del Tribunale di Milano. Foto Emmevi/Ansa

La ricostruzione

Due colpi di scena negli ultimi 10 giorni

17 febbraio 2003 Hossain Mostafa Osama Nasr, detto Abu Omar, viene rapito in via Conte a Milano. Abu Omar, già imam della moschea di via Quaranta, viene caricato su un furgone e di lui si perdono le tracce.

24 giugno 2005 La magistratura milanese emette un ordine di cattura per 13 agenti della Cia. Il giorno dopo, il Gip di Milano Chiara Nobili accoglie parzialmente

le richieste del procuratore Armando Spataro. Gli agenti ricercati diventeranno 19 il 25 luglio, 22 a ottobre dello stesso anno.

5 luglio 2006 Il procuratore di Milano Armando Spataro emette richiesta di arresto per Marco Mancini, numero due del Sismi, e per il generale Gustavo Pignero. I due sono accusati di favoreggiamento nel sequestro dell'imam Abu Omar. Richiesta di arresto anche per tre agenti della Cia e per un quarto militare

americano della base di Aviano. Il pm iscrive nel registro degli indagati anche i funzionari del Sismi Pio Pompa e Luciano Seno, e i due giornalisti di Libero Renato Farina e Claudio Antonelli.

15 luglio 2006 Il capo del Sismi Nicolò Pollari, viene ascoltato dalla procura di Milano in qualità di indagato per favoreggiamento del rapimento di Abu Omar. Il giudice ordina la scarcerazione di Marco Mancini e Gustavo Pignero.

Arriva il permesso di soggiorno elettronico

Arriva il permesso di soggiorno elettronico: la nuova procedura per il rilascio del documento sarà sperimentata a partire da domani, 17 luglio, in sei Questure, Ancona, Brindisi, Frosinone, Prato, Reggio Emilia e Verbano Cusio Ossola. Il nuovo modello di permesso di soggiorno elettronico - secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - dà attuazione agli obblighi comunitari ed avrà un costo per il richiedente di 27,50 euro, come previsto dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'accordo con il Ministro dell'Interno, del 4 aprile 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2006, numero 103. Il permesso di soggiorno elettronico è rilasciato per i soli permessi di soggiorno di durata superiore ai 90 giorni e per le carte di soggiorno per cittadini stranieri.

Palermo si ribella alle t-shirt della mafia

I negozianti ritirano le magliette dalle vetrine. Aperta un'indagine sui produttori

di Marzio Tristano / Palermo



Le magliette sulla mafia. Foto F.Lannino/Kid

Le t-shirt di «Cosa Nostra» stanno sparando dalle vetrine di Palermo. Preoccupati dalle polemiche esplose ieri e dalle indagini avviate dai carabinieri molti commercianti hanno fatto dietro front ritirando le magliette dal commercio. E ieri è arrivata persino la scomunica del cardinale Salvatore De Giorgi, che durante l'omelia pronunciata per la festa di Santa Rosalia ha detto: «La mafia è un bubbone pestifero, ma in un corpo sano, da non strumentalizzare con inopportune etichette commerciali di cattivo gusto». E se anche il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi sta valutando l'ipotesi di una denuncia contro chi ha ideato la maglietta con la scritta «Corleone family» «per danno e lesione all'immagine della città», dalla Puglia l'imprenditore leccese che ha creato la linea di abbigliamento «Cosa Nostra» fa sapere che le t-shirt con la scritta «Mafia made in Italy» non sono farina

del suo sacco. La loro filosofia, spiega l'imprenditore, è diversa: «Abbiamo scelto il marchio Cosa Nostra sempre guardando in positivo perché vogliamo far sì che ci si riappropri di un termine che viene accostato a un fatto negativo. Non siamo pentiti di averlo fatto, ma se dovesse finire per essere abbinato a qualcosa di negativo, saremmo pronti a fare marcia indietro. Fermo restando che le magliette con quella scritta non le abbiamo prodotte noi». Sul fronte delle reazioni politiche ar-

riva quella di Alleanza Siciliana guidata dal presidente della Provincia di Catania, Nello Musumeci, fuoriuscito da An, che, bollando quella delle t-shirt come «un'iniziativa di pessimo gusto», ne approfitta per aggiornare i tempi della lotta alla mafia: «Quello di Cosa Nostra - è scritto in un comunicato - è un cancro che andrebbe prima studiato e poi condannato e combattuto». Ha evidentemente dimenticato che a studiarlo, ci hanno già pensato nel 1876 Raimondo Franchetti e Sidney Son-

nino con una relazione che ancora oggi mantiene una straordinaria freschezza ed attualità. Così fa discutere la controproposta dell'associazione Addio Pizzo, gli attaccini di Palermo, che per primi hanno utilizzato la comunicazione in senso civile antimafioso, con un forte impatto sull'immaginario collettivo. «La vendita di queste magliette - dicono - può essere interrotta con un'ordinanza, ma come si fa a trasformare il desiderio di sentirsi banalmente «mafiosi» in qualcosa d'altro? La mafia farà pure schifo ma è ancora sentita come una potenza. Di questo «affetto collaterale» - concludono - ringraziamo i nostri governanti e regaliamo loro un'idea: davanti ai loro palazzi e abitazioni piazzino degli zerbini che diano il senso di quella che è la giusta posizione che la mafia deve avere rispetto ai nostri e ai loro corpi: sotto i piedi! Ne è stato già prodotto uno con la faccia di Provenzano. Siamo certi che qualcuno li salterà pur di non offendere...».

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Sbarchi «no stop» In 500 a Lampedusa

Un vero record di sbarchi di clandestini ieri. Se ne sono contati una dozzina. In due giorni sono stati oltre 500 gli immigrati che stipati in gommoni e barconi, hanno tentato di raggiungere l'isola di Lampedusa e le coste siciliane. Nella giornata di ieri sono stati 318 coloro che sono stati accolti al Centro di prima accoglienza dell'isola, che può contenere 190. È nuovamente emergenza. È stato predisposto un ponte aereo con il Cpt di Crotona per alleggerire la pressione. Il lungo elenco degli arrivi è cominciato nella notte tra venerdì e sabato: due gommoni con a bordo 74 clandestini, tra cui sei donne, sono stati soccorsi a circa 36 miglia a sud di Lampedusa, dalle motovedette della Guardia Costiera. Nelle prime ore del mattino sono stati avvistati e soccorsi altri due gommoni con a bordo 56 extracomunitari. Tra di loro anche una donna in gravidanza che ha ricevuto le cure mediche al

Cpt di Lampedusa. È stato necessario un intervento della motovedetta della Finanza per soccorrere altri 21 clandestini che viaggiavano su un gommoncino, intercettato a 14 miglia a nord est di Lampedusa. Nel pomeriggio una nave della Marina Militare ha soccorso un barcone con 34 extracomunitari, affondato subito dopo il trasbordo. Altri 8 clandestini, su un gommoncino avvistato da un diportista a 8 miglia al largo di Lampedusa, sono stati raggiunti e soccorsi dai mezzi della Capitaneria, mentre un barcone con a bordo 31 clandestini è sbarcato a Linosa. Un altro gommoncino che stava trainando un barcone in avaria, segnalato da un peschereccio tunisino, è stato raggiunto da una motovedetta della Capitaneria a bordo altri 54 extracomunitari. Il Cpt di Lampedusa ha accolto anche altri 39 clandestini che si trovavano su un gommoncino in avaria, avvistato a 20 miglia al largo dell'isola delle Pelagie.

L'estate non dà tregua: carceri sempre più invivibili

Anche 12 detenuti in una cella di 13 metri quadrati a 40 gradi. Lettera a Bertinotti: «Amnistia subito»

di Davide Madeddu / Roma

Subito l'amnistia e poi «interventi per rendere le carceri più vivibili». Soprattutto durante l'estate quando le celle delle prigioni si trasformano in saune, dietro le sbarre si superano i quaranta gradi e si è costretti a convivere in spazi angusti vicino al water. Poco importa poi se il carcere è a Roma o Venezia, Torino o Napoli, per chi sta dietro le sbarre non fa differenza. Lo sanno bene i rappresentanti delle associazioni che da tempo si occupano di volontariato penitenziario. «Un anno ho visitato il carcere di Brescia - racconta Riccardo Arena, conduttore e responsabile di Radio Carcere in onda ogni martedì su Radio radicale - ebbene, da allora nulla è cambiato». Ovvero? «Su 430 detenuti, 180 sono tossicodipendenti di questi, aggiunge Arena (solo 13 sono seguiti con

il metadone». Senza dimenticare poi l'emergenza affollamento e caldo. Quello che non si riesce a combattere all'interno della struttura. «Ci sono celle di 13 metri quadri con dentro 12 persone. I letti a castello qui sono a tre piani e la persona che dorme al terzo piano la riconosco perché ha un livido sulla fronte, tanto è poco lo spazio che lo divide dal soffitto». Non migliora la situazione al carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. «In celle di 8 metri quadri - prosegue Riccardo Arena - sono costrette a vivere 8 persone e c'è gente che dorme nella sala giochi senza letto, sulla sedia e con la testa poggiata sul tavolo da ping pong». Partendo da questa premessa Arena ricorda che «chi fa le leggi non dovrebbe mai dimenticare che dietro la norma ci sono le persone. L'illegalità ferisce le persone». A sollevare il problema carceri, ricordando l'emergenza estiva è anche Lillo di Mauro, re-

sponsabile della consulta penitenziaria del Comune di Roma. «All'interno delle carceri, pensiamo per esempio a Rebibbia, - dice - c'è un'emergenza seria. Non bisogna dimenticare che i 30 gradi che si registrano all'esterno dietro le sbarre diventano anche 40 o cinquantacinque». Emergenza cui, come precisa lo stesso rappresentante della consulta «non si può certo sfuggire. Per questo motivo è necessario adoperarsi perché anche le promesse fatte in passato vengano rispettate». Che tradotto significa appunto «amnistia». Situazione che ha spinto Patrizio Gonnella e Franco Corleone, rispettivamente presidente di Antigone e garante dei detenuti del Comune di Firenze a scrivere una lettera aperta al presidente della Camera. «In galera l'estate è torrida. I 20 mila detenuti in surplus rispetto alla capienza regolamentare fanno vivere tutti in condizioni insopportabili - scrivono i due -. Agosto è il me-

se più duro in carcere. Le chiediamo che il prossimo agosto la Sua Camera si occupi di giustizia, quella dei poveri, degli esclusi, degli emarginati. Sarebbe un segnale forte, autorevole, di qualità. Pensiamo che una sessione estiva di lavoro sul carcere possa far bene a tutti, dentro e fuori le aule parlamentari e le carceri». Che la situazione sia quasi allo stremo ne è convinto Fabrizio Rossetti, responsabile settore carceri della Funzione Pubblica della Cgil. «Ogni giorno riceviamo decine di segnalazioni che riguardano l'invivibilità delle carceri - dice - ebbene a questo punto sono convinto che diventi urgente il provvedimento di amnistia». Non solo, il sindacalista lancia un appello anche agli esponenti del governo. «Servono provvedimenti che diano il segno della rottura con la vecchia amministrazione Castelli».

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Il Centro di Meritù, nella Valle del Panthi, in Algeria. (MCC/CIAM/)

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

Per saperne di più sulle prestazioni, gli indirizzi e le tariffe, visitate il sito www.emergency.it

www.emergency.it
num. verde 800 20 20 20